ANNO XXIII. Giovedì, 7 Luglio 1870 N. 186.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia. . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 luglio

LA GIUSTIZIA NELLE DEMOCRAZIE

A quelli che hanno notato, in questi ultimi giorni, alcune assoluzioni pronunciate dai giurati, alcune sentenze emanate da magistrati e dalla pubblica opinione trovate alquanto strane, la *Gazzetta Piemontese* fa una risposta anche più strana. Che andate parlando di mitezza di sentenze e di giurati infedeli alla loro missione? A Torino in un mese furono condannati quattro individui all'estremo supplizio!

Sta un po' a vedere che, secondo la *Gazzetta Piemontese*, quelli che criticano le assoluzioni non abbastanza giustificate degli imputati, lo fanno per sete di sangue, e per ira contro gl'incolpati?

No certamente. È l'ineguaglianza che si vede nella distribuzione dei rigori penali, quella che ci offende ed è questa ineguaglianza che, a parer nostro, dovrebbe offendere tanto più coloro che fanno pompa ogni dì di tendenze democratiche. L'idea stessa della giustizia non minaccia di rimaner confusa nella mente delle popolazioni quando si vede che, a confronto di certi delinquenti e per riguardo a certi delitti, quei simbolici piattelli della bilancia non esercitano più il loro ufficio? Volete persuadere propriamente il pubblico che quando un ricco signore si troverà dinnanzi ai giudici; quando al delitto si giungerà a poter dare una tinta politica non si avrà più la inesorabile applicazione della legge al fatto, ma si avrà invece una giustizia di fantasia che trascenderà ad irragionevoli severità ed a mitezze ancora meno ragionevoli?

Come si può mai concepire una democrazia nella quale si tolleri una così mostruosa disuguaglianza?

Non è già che il pubblico, o quella parte di pubblico che noi rappresentiamo, sia smanioso di grandi severità, come sembra supporre la *Gazzetta Piemontese*. Forse non farà troppo buon viso a quelle affettazioni sentimentali messe in moda da una scuola di poco accorti umanitari per cui si giungerebbe a fare delle carceri un ambito soggiorno per tanti che stanno assai peggio alle case loro; ma nel rigore non vuole che si passi il segno. Quello che non si vorrebbe vedere con sì grande frequenza, come appunto fu dato di scorgere in questi giorni, si è l'oltraggio manifesto alla giustizia, perchè quando si sta di fronte ad assoluzioni pronunciate contro individui evidentemente colpevoli, la condanna degli altri che ugualmente lo sono, diventa un'odiosa tirannia. Sì: vittima di mostruosa tirannia può dirsi chi venne condannato a dieci mesi di carcere per avere, in un impeto di sdegno, gettato un pane in faccia al presidente Cantini, quando sapesse che chi uccise una guardia di pubblica sicurezza con un colpo di revolver di cui pensatamente andava munito, non fu condannato che a quattro mesi.

Questi giurati, questi magistrati, questi difensori che lavorano a produrre un così miserevole risultato non si danno conto esatto forse del male che preparano alla società. Noi abbiamo già avuto il furto Parodi, la sottrazione alla cassa della Banca Nazionale, a cui si è saputo dare un certo sapore di politica; sarà possibile trovare qualche grassatore sulla pubblica strada e qualche borsaiuolo che faccia entrare i partiti politici nelle sue imprese e qualche avvocato difensore che oserà sostenerlo per essi ed intenerire con politiche allusioni l'animo di chi sarà chiamato a giudicare.

In sostanza, qui è questione d'andare innanzi od indietro, sulla via della civiltà e del progresso morale.

In altri tempi i nobili, i preti, i militari, sotto l'egida dei loro privilegi e del loro fôro speciale, si potevano dire sottratti alla giustizia sociale. Questa ineguaglianza, alla distruzione della quale tanto lavorò la grande rivoluzione francese, noi la vediamo ricomparire per alcuni crimini e per alcune persone, e la vediamo ricomparire, non già perchè la legge lo acconsenta, ma perchè coloro che sono incaricati di applicarla vanno fuori certamente del seminato. Noi crediamo che sia debito della stampa, se vuole essere veramente educatrice, d'avvertire e suonare l'*allarme*. Noi dobbiamo dire ai giurati, che forse non lo sospettano, ch'essi si aguzzano il palo sul ginocchio e che vanno creando coi loro *verdetti* una tale spinta al delitto, di cui la società proverà più tardi le tristi conseguenze.

Non vediamo noi in una grande città ripetersi un'aggressione di pieno giorno contro uno scrittore di giornali?

Altri condannerà, in questa condotta di uomini che si dicono politici, la intolleranza delle opinioni che con essa dimostrano, la mancanza assoluta di quel liberalismo di cui si vantano propugnatori. Ma non potrebbe alcuno trovarvi più evidente la prova della poca stima che essi fanno della nostra giustizia sociale? Infatti a tanto non si arrischiano se non perchè sanno quasi certo che, quand'anche non fossero coperti dalla connivenza dei testimoni che rifiutano di attestare la verità, troverebbero sempre grazia dinnanzi ai giudici del fatto a cui l'evidenza del loro reato un qualche abile difensore saprebbe in ogni caso dissimulare.

E sarebbe anche questo un quesito da porsi allo studio: Se, cioè, anche nel silenzio della legge scritta, non siavi la legge morale la quale prescrive certi termini al di là dei quali la difesa non possa trascorrere, senza macchiarsi essa stessa d'una colpa e se questo pur troppo non accada in molti processi. Dovrebbe porsi allo studio, perchè da molti vien contestato, sostenendosi che il difensore non ha limiti, e che per salvare il suo cliente può dire e fare tutto quanto gli viene a proposito.

Noi non lo crediamo, e sentiamo in cuor nostro quante volte un onesto difensore si ridurrà alla sua casa oppresso dalla memoria di quanto ha dovuto dire e fare per difendere un cliente ch'esso prima degli altri sa esser colpevole; ma sopratutto poi sentiamo la ributtante ingiustizia che si rivela nel vedere tutte queste arti profuse quando si tratta di certi colpevoli e di certe colpe.

Guardiamoci che nel popolo non si faccia profonda la persuasione di essere esso solo sottoposto alla severità delle leggi, perchè in allora, addio progresso lento e continuo verso i miglioramenti sociali! Esso pretenderebbe il più elementare fra tutti — la giustizia uguale per tutti.

LA PROTESTA

La *Riforma* ha trovato che « l'*Opinione* « si mostra allarmatissima per la temuta « astensione di moltissimi deputati di si- « nistra dalla votazione per la convenzione « colla Banca Nazionale. »

Davvero che non ci parve mai d'essere molto sgomenti per la notizia data dalla *Riforma*. Non ce ne sarebbe ragione, perchè se l'assentarsi d'un partito dalla Camera è cosa grave, non è però tale che noi abbiamo ad esserne *allarmatissimi*.

Anzi dobbiamo dire alla *Riforma*, come non comprendiamo che una risoluzione sì grave abbia a prendersi per sottoscrizione. Si sottoscrive per una festa da ballo, per un pranzo, per un'opera filantropica, si sottoscrive nel Parlamento una proposta da presentarsi al presidente, si sottoscrive un programma politico; ma sarebbe un modo singolarissimo d'intendersi per un partito il far girare una lista di sottoscrizione, a cui i deputati abbiano a metter la propria firma, quasichè non fosse più facile e regolare il tener un'adunanza per deliberare intorno al contegno che debbono prendere.

Una sottoscrizione siffatta è cosa del tutto nuova, ed assicuriamo la *Riforma* che non ci ha sgomentati.

Ma ora la cosa pare cambiata. La *Riforma* non parla più d'*assentarsi*, ma di *astensione*; ciò che è diverso.

È evidente che la mutazione è importante, ed a meno che la *Riforma* si sia sbagliata, il che non abbiamo ragione di supporre, la protesta della sinistra assumerebbe un altro carattere.

Tuttavia si ha sempre ragione di chiedere: perchè una protesta?

Un partito combatte una legge, che non le va a garbo, coi suoi discorsi e coi suoi voti; ma non ha ragione alcuna di protestare. E veramente, che significherebbe una protesta? Sarebbe contro il ministero e la maggioranza? Voi siete avversari dell'uno e dell'altra; checchè facciano, non faranno mai, a vostro avviso, niente di buono, ed è per questo che li combattete nel campo della libera discussione parlamentare, sorretti dalla speranza di potervi rendere favorevole la pubblica opinione e di sostituirvi ad essi.

Ma non è con l'assentarsi, nè con l'astenersi che un partito può acquistar prestigio e forza morale, bensì non rifuggendo dalla lotta, nè temendo di contarsi ne' voti. Se la sinistra questo non intende, peggio per lei; ma la *Riforma* ci induce a credere ch'essa l'abbia capito, perchè abbandonando la risoluzione d'assentarsi per quella d'astenersi, non ha più che un passo da fare per rinunciare anche all'astensione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CATANZARO, 1° *luglio*. — Leggo con insistenza ripetuto in molti giornali, che il brigantaggio in Calabria ha ripreso la passata vigoria. Se ciò può dirsi per altre provincie, di cui non conosco lo stato di pubblica sicurezza, è precisamente contrario al vero per questa di Catanzaro. Invece si può affermare che il brigantaggio della Media Calabria è ridotto a tali estremi, e da tutti i punti incalzato, da non poter destare seri timori, essendo da gran tempo stazionario per ragione di numero e costantemente inseguito, impossibilitato a compiere i soliti suoi misfatti di ricatti e di uccisioni. Otto sono tutti i briganti che si aggirano nella provincia, i quali ora si riuniscono e formano una sola banda, ora si separano secondo i loro divisamenti; ed otto già furono da molto tempo.

Una comitiva di facinorosi era comparsa, non ha guari, nei dintorni di Sombiase e nel vicino territorio di Serrastretta, ma questa, per i buoni provvedimenti dati, venne tosto colpita nel suo capo Gallo Gaspare, uomo feroce ed ardito, la di cui cattura sgominò e disperse le file di quella comitiva, la quale, se avesse avuto il tempo di meglio rannodarsi e costituirsi, avrebbe portato un danno certissimo alla sicurezza di quei luoghi e della provincia.

E questo stato di cose, se vogliasi riguardare il favore della stagione, che appresta al brigante la più facile via di maggior sicurezza negl'impraticabili covi della boscosa Sila, suo leggendario ricovero, essendo risaputo che la stagione estiva è la prediletta dal brigante e nella quale, con mano più ardimentosa, esso commette i più atroci misfatti, porta a dover ritenere che il brigantaggio della provincia di Catanzaro, anzichè dirsi aumentato, trovasi positivamente in evidente diminuzione. Nè ciò toglie che pure presentemente non possano gli otto che stanno alla campagna perpetrare il più nefando delitto; sono questi veri e feroci briganti capaci d'ogni eccesso, ma sarebbe sempre un fatto isolato, e sebbene in se stesso dannosissimo, non mai tale da potere per ciò confermare che il brigantaggio della provincia sia in accrescimento. Ben si era minacciati di questo pericolo, dopo gli avvenuti moti insurrezionali, per la conseguente latitanza degl'insorti e la compromissione dei capi rivoltosi. Ma, fortunatamente, i fatti smentirono ogni più esatta previsione, e le file del brigantaggio non ebbero dagl'insorti contingente alcuno; la tranquillità e la calma sono rientrate in tutta la provincia, e maggiormente ciò si riafferma per la constatata evasione dei capi compromessi del movimento insurrezionale: Piccoli, Foglia, Truglia, Miceli, i quali, sebbene dappertutto inseguiti, riuscirono a riparare a Malta, imbarcatisi in un piccolo battello a vela nella marina di Soverato, tra il golfo di Squillace ed il capo Stilo.

Ma più del brigantaggio e dei passati moti insurrezionali, ciò che maggiormente richiama l'attenzione di questi abitanti, e dà luogo a molti commenti, è la quistione della ferrovia la quale racchiude una speranza da lungo tempo giustamente vagheggiata.

E sarebbe per tutti una vera soddisfazione vedere questo suolo feracissimo solcato da una linea ferroviaria, che lo mettesse in comunicazione con le altre provincie del Regno, aprendo così un largo sbocco ai suoi prodotti, che ora si stagnano e deperiscono nel luogo stesso d'origine, ed una via più larga ed agevole ad importare le derrate e gli oggetti di cui è privo o scarseggia.

L'aspirazione degli abitanti di questa Media Calabria ad avere la loro ferrovia è assai naturale; mentre fra le provincie del Regno è questa la sola, in cui non ne esiste neppure il semplice tracciato.

È bensì vero che da più di un anno si eseguirono i lavori di traforo nella galleria di Stalletti sotto l'impresa del signor Achille Fazzari, ma, come è noto, il contratto di appalto venne testè rescisso, ed i lavori si sono momentaneamente sospesi.

Facile è comprendere il motivo di questa sospensione temporanea dipendente da ragioni tecniche ed amministrative.

E per fermo dovendosi necessariamente venire ad un nuovo appalto, era indispensabile procedere alla ricognizione e collaudazione delle opere già esistenti, ed alla sistemazione di ogni contabilità della cessata impresa. Ma dopo questo cômpito si ritiene da tutti fermamente che i lavori saranno senza indugio ripigliati, non solo quelli del traforo, ma ancora gli altri che occorrono in tutta la linea, che deve congiungere i due punti Cariati ed Assi nei quali già arriva la ferrovia. La quale certezza sorge ancora dal sapere che questi due ingegneri governativi cavaliere Palmieri e Billia, che qua si trovano per la consegna dei lavori di Stalletti siano stati incaricati dal governo di presentare un progetto complessivo d'appalto per tutta la linea ferroviaria che devesi costruire per ricongiungere i sopradetti due punti Assi e Cariati.

L'opinione pubblica infatti non si è menomamente commossa per la momentanea sospensione dei lavori della galleria. Che se qualcuno vuole trarre profitto di questo stato di cose, spargendo nella provincia e fuori, notizie assurde, questo non è che l'eco del dispetto, e se tale versione non garba, diremo che è un'arma politica di cattivo gusto, per suscitare il malcontento contro il governo, e creare nuovi e sempre crescenti imbarazzi a chi lo rappresenta.

IL TRONO DI SPAGNA

La *Patrie* del 5, a proposito della candidatura del principe di Hohenzollern, dice che questo principe, povero come tutti i cadetti della sua casa, come lo era il principe Carlo al momento in cui gli toccò la buona fortuna del semi-regno di Rumenia, non ha contrabbilanciato sinora con quella energia militare solita nei principi prussiani, la mediocrità e l'oscurità della sua condizione, egli non ha preso nessuna parte alla campagna del 1866, e questa inazione, allora molto notata, sorprese il mondo militare a Berlino.

(Non sappiamo se qui il giornale francese non prenda un abbaglio, essendo certo che un principe di Hohenzollern-Sigmaringen venne ferito alla battaglia di Sadowa)

« Quanto all'attitudine della Francia, conclude la *Patrie*, di fronte a questo nuovo imbroglio della politica spagnuola, essa ci sembra stabilita da tutte le dichiarazioni antecedenti del nostro governo e dalla condotta che non abbiamo cessato di osservare in conformità con queste dichiarazioni, e questa condotta si riassume in una sola parola: scrupolosa e sincera neutralità.

« Noi non abbiamo mancato alcuna occasione di proclamare il nostro rispetto pel principio di sovranità nazionale e pel diritto del popolo spagnuolo di disporre in tutta libertà dei suoi destini; noi ci siamo interdetti ogni specie d'ingerenza negli affari di questo paese; s'intende che questo diritto che rifiutiamo a noi, non consentiremmo di riconoscerlo agli altri. È il solo principio con tutte le conseguenze che, secondo noi, la politica francese dovrebbe consultare nel caso in cui l'incidente sollevato attualmente negli affari di Spagna, giungesse a risultati che sino a nuov'ordine vogliamo considerare come assolutamente improbabili. »

Il *Pays* pubblica un *entrefilets* che conchiude nei seguenti termini:

« Noi non vogliamo una Prussia del mezzogiorno, come pare che voglia negoziarsi.

« S'egli è vero che la Corte di Berlino si dispone ad accogliere favorevolmente le proposte del gen. Prim, la nostra diplomazia deve avere abbastanza energia di volontà per non permettere che i Pirenei si rialzino e possano coronarsi ad un dato momento da soldati prussiani.

« Il successo d'un simile passo, se fosse possibile, se dovesse realmente condurre un re prussiano a Madrid, sarebbe la ricostituzione completa della monarchia di Carlo V a favore della Casa di Hohenzollern, e questa monarchia si innalzerebbe contro la Francia tanto al nord che a mezzogiorno a dispetto delle grandi rimembranze di Luigi XIV e di Napoleone.

« Ciò non deve essere.

« Il re Luigi Filippo ebbe la saggezza e la forza di mantenere l'impresa de'suoi antenati « Non vi sono più Pirenei » e di scartare dal trono di Spagna un pretendente offerto e protetto dall'Inghilterra.

« L'imperatore Napoleone III non permetterà certamente ad un principe prussiano di cingersi la corona di Carlo V.

« Vi ha sempre un momento in cui la Francia può dire — io voglio — ed è quello in cui il diritto sta dalla sua parte, ed essa quindi può dire all'Europa — io posso. — »

Il *Journal des Débats* non fa sentire ancora il suo parere.

La *France* dice:

« Noi non crediamo che l'Europa e la Francia abbiano la minima intenzione di abbandonare quel contegno di osservazione e di neutralità simpatica che tengono da due anni rispetto al popolo spagnuolo. Nessuno pensa a complicare con qualunque siasi immistione, per quanto indiretta, una situazione già così delicata e precaria. Ma sarebbe impossibile che si vedesse con piena indifferenza a Parigi, a Londra, a Vienna ed anche a Firenze un principe prussiano salire sul trono dei re cattolici per effetto di un intrigo e d'un colpo di Stato, e non già per la volontà del popolo spagnuolo. »

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA CASTAGNOLE-MORTARA

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Torino, 4 luglio.

Chi disse che tutte le feste d'inaugurazione si rassomigliano, modificherebbe d'alquanto la sua sentenza se avesse avuto il piacere di assistere ieri alla festa d'inaugurazione della ferrovia Castagnole-Mortara. Questa festa ebbe un *cachet* tutt'affatto particolare, vuoi per la spontanea cordialità che sempre durò nel corso della giornata, vuoi per l'importanza, pel nostro Piemonte, della linea stessa, per gli egregi e distinti personaggi che presero parte alla festa, per l'entusiasmo con cui gli invitati lungo il cammino loro erano ricevuti, e vuoi ancora per la squisita cortesia dell'egregio signor cav. Guastalla, l'intelligente imprenditore di questa importantissima opera che segna un passo di più nel cammino del progresso, del lavoro ed è un portato di quella possente leva che è l'associazione e l'iniziativa privata.

Il lungo convoglio inaugurale era partito alle 9 30 ant. da Alessandria; percorse regolarmente l'itinerario segnato già in precedenza dalla Direzione, toccando le stazioni intermedie fino a Mortara frammezzo agli evviva delle festanti popolazioni, per far ritorno poscia a Casale ove avevano luogo le mense, i discorsi, i brindisi. Nell'immenso cortile del liceo Treviso, ornato tutto all'intorno di arazzi e di bandiere, prendevano posto i trecento convitati. Fra i ministri, le LL. EE. i signori Govone, Gadda, Castagnola ed Acton; fra i deputati gli onorevoli Rattazzi, Curti, Mongini, Bottero, Villa Vittorio, Greco ed altri; fra i senatori il conte Benintendi ed il comm. Galvagno. La stampa di Torino era pur dessa rappresentata e largamente.

Fra il gentil sesso spiccavano nobilmente la signora Guastalla e la consorte all'on. Rattazzi, la signora De-Solms.

Levate le mense, che procedettero col massimo ordine, si diede principio ai discorsi ed ai brindisi.

Parlarono gli onorevoli Mongini, Mellana, Curti, Pissavini, Greco, Rattazzi, il ministro Gadda, il sindaco di Casale ed altri.

Si propinò alla salute del Re, si lodò il coraggio e l'iniziativa della città di Casale; si portarono brindisi alla Società Guastalla, costruttrice, alla ferrovia dell'Alta Italia. L'onorevole Curti salutò le provincie della Lombardia. L'on. Greco, deputato di Siracusa, propinò all'unità d'Italia, ed ogni cosa si passò con bell'ordine. Al banchetto fu recata una corona che doveva cingere la chioma dell'on. Mellana.

Nel locale del Casino, verso la mezzanotte, avevano principio animatissime danze che riuscirono splendidissime pel numero degl'intervenuti e per l'eleganza delle acconciature delle signore.

Questa ferrovia fu lodata assai per la solidità della costruzione, per lo stupendo lavoro delle gallerie, dei viadotti e di tutte le altre opere d'arte egregiamente e maestrevolmente compiute sotto l'abile e diligente direzione del chiarissimo ingegnere Galli, fregiato per mano

stessa del ministro delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia, in segno d'alta soddisfazione pel modo con cui furono condotti i lavori; ed acciocchè anche voi possiate farvi un'idea dei lavori di questa nuova ferrovia, eccovi alcuni brevi, ma i più importanti appunti, riguardanti la ferrovia medesima:

La lunghezza totale della linea misura chilometri 93 1[2, così divisi:

Tronco I.	Da Castagnole ad Asti, chil.	20
Tronco II.	Da Asti a Casale »	45
Tronco III.	Da Casale a Mortara »	28 1[2.

Conviene ritenere che le pendenze massime sono del 10 per mille: le curve minime, di metri 400 di raggio, meno la curva all'ingresso della stazione d'Asti, che ha il raggio di metri 310 e descrive quasi un semicerchio.

Le opere d'arte principali sono le seguenti: Nel I tronco vi hanno numero 3 gallerie, di cui la principale misura 730 metri. Vi hanno 3 viadotti di mattoni, di cui il maggiore, detto del Molino di Castagnole, ad 8 luci, di 15 metri, coll'altezza di metri 28; un ponte sul Tanaro, a sei travate di ferro, di metri 26 per travata.

Nel tronco II vi hanno due gallerie, di cui una di Ozzano, di metri 1414.

Il tronco III ha un ponte sulla Sesia in 16 archi, di 17,50 di luce e metri 2,50 di freccia, servente al doppio uso, della ferrovia, cioè, e della strada provinciale.

Questa linea ha sei fabbricati per le sei stazioni ed ha altre sei semplici fermate, con n° 80 caselli per i guardiani.

Asti e Mortara, due centri importanti per i prodotti viniferi e di granaglia, si trovano ora uniti mediante questa nuova ed importante ferrovia, che arrecherà un grandissimo movimento d'affari a tutto il Monferrato.

Di questo risultato pertanto vuolsi dare precipua lode all'egregio avvocato ed onorevole deputato Mongini, che con tanto senno se ne fece promotore; agli egregi signori Incisa e Geisser, all'impresa costruttrice, ed ai comuni di Casale e di Asti che vi concorsero per due milioni caduno, ed al governo altresì che vi concorse per mezzo milione di lire.

Nel *Corriere Mercantile* di Malta del 27 giugno si legge:

« Sono qui giunti il signor R. Piccoli, ed i signori prof. G. Foglia, A. Miceli e not. G. Truglia, capo il primo, e gli altri ufficiali superiori dell'ultima insurrezione di Calabria. Essi hanno già annunziato il loro arrivo in Malta al Comitato internazionale, che risiede a Londra. »

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della nota dell'*Univers* smentita dal *Constitutionnel*:

« Giovedì scorso una deputazione composta di otto deputati, fra i quali v'erano i signori Kolb-Bernard, Keller, Chesnelong, il conte della Tour, Pissard, Bérard, ecc., si sono recati dal signor guardasigilli per chiedergli delle spiegazioni intorno alla lettera attribuitagli dalla *Gazzetta d'Augusta*. Il ministro ha risposto che quella lettera era autentica, ma avrebbe dichiarato contemporaneamente:

« Che nell'intervallo delle due sessioni, non sarebbe cambiato nulla allo *statu quo* in quanto concerne l'occupazione da parte delle nostre truppe degli Stati pontifici, e che, d'altronde, il governo non giudicava l'Italia in grado di far eseguire la Convenzione di settembre, le nostre truppe dovevano rimanere finchè la situazione non si sarebbe cambiata su questo punto e che il governo aveva già fatto dare questa assicurazione al Santo Padre.

« Il signor guardasigilli avrebbe altresì parlato delle premure che sarebbero state fatte al governo, in nome di alcuni vescovi dell'opposizione, perchè egli dichiarasse a Roma che noi ritireremmo le nostre truppe ed il nostro ambasciatore, se si proclamasse il dogma dell'infallibilità; premure alle quali il governo avrebbe rifiutato di cedere. »

Il primo numero del *Socialista*, organo dell'*Internazionale*, è stato sequestrato a Parigi, il 3, per ordine del ministro dell'interno.

In conseguenza di questo fatto, quel giornale annuncia che sospende le sue pubblicazioni.

A quanto leggiamo nei giornali inglesi del 4, il successore di lord Clarendon al ministero degli affari esteri inglese sarà il conte di Granville. Lord Kimberley sarà nominato segretario di Stato per le colonie, lord Halifax, lord del sigillo privato. Il sig. Forster, vice-presidente della Commissione per la pubblica istruzione, avrà pure un seggio nel gabinetto.

Si legge nella *Tr. Zeitung* del 4:

« Le elezioni in Dalmazia assumono un aspetto minaccioso. Gli autonomi ed i nazionali combattono gli uni e gli altri con armi permesse e non permesse. Nel circolo di Canali si sono ripetuti i disordini ed il presunto loro autore, il parroco Barabic, è stato arrestato per ordine del presidente del tribunale, Rossi. Il reggente la luogotenenza barone Fluck ha dovuto mandare in quel distretto un battaglione di fanteria, una compagnia di cacciatori e due cannoni. A Ragusa, Cattaro, Castelnuovo ed anche a Tran gli animi sono molto agitati ed i capitani distrettuali richiedono pure del militare per mantenere l'ordine.

« A Zara, Sebenico, Stretto ed altre località vinsero gli annessionisti, mentre a Pago, Curzola Metcovic, Selve e Scardona, gli autonomi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il 12 maggio 1870, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il ventotto giugno dello stesso anno.

2. Il testo della Convenzione anzidetta e del processo verbale di scambio.

3. Un R. decreto del 9 giugno, con il quale è concessa al signor marchese Stefano Lodovico Pallavicino, attuale proprietario dello stabilimento *Vittorio Emanuele* in Sardegna, una proroga di dieci anni, a partire dal 1° gennaio 1869, per far eseguire, a compimento delle opere portate dalle nominate regie patenti pel bonificamento degli stagni di Sanluri Samassi e circostanti terreni costituenti il suddetto stabilimento, i lavori contemplati nel suindicato progetto dell'ingegnere Petiti, 5 luglio 1858, e più specialmente le piantate di alberi prescritte.

4. Una disposizione concernente un capo officina di 2.a classe nel personale tecnico di artiglieria.

5. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti, state fatte con regi decreti del 22 e del 25 maggio:

Bellone cav. Felice, consigliere della Corte d'appello di Brescia, collocato a riposo dietro sua domanda con titolo e grado di presidente di sezione di Corte d'appello.

Balestri cav. Paolo, consigliere della Corte d'appello di Ancona, collocato a riposo dietro sua domanda con titolo e grado di presidente di sezione di Corte d'appello.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri fu arrestata la serva Adele C., accusata di aver rubato L. 80 in biglietti di Banca al proprio padrone cav. Luigi Soriani.

Fu pure arrestato Pietro S. pel furto di diversi oggetti d'oro del valore di L. 270 in danno di Cesira Volpi.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica l'avviso che il giorno 6 corrente viene aperta al servizio del pubblico la nuova linea Asti-Mortara. Con nuovo avviso verrà fatta conoscere la data in cui principierà il servizio a piccola velocità. Stante lo stato delle strade, l'apertura all'esercizio del tronco Castagnole ad Asti è differita sino a nuovo avviso.

La stessa Direzione pubblica il quadro che regola, a cominciare dal 10 luglio, il servizio diretto Italo-Svizzero-Germanico per viaggiatori e bagagli, via del Brennero. Questo quadro dimostra la corrispondenza di ciascuna stazione italiana con le ferrovie svizzere e germaniche (ferrovie romane, ferrovie Lodovico d'Austria, ferrovie bavaresi dello Stato, ferrovie centrali e del nord della Svizzera, battelli a vapore sul lago dei quattro Cantoni, ecc., ecc.); la classe dei biglietti che sono autorizzate a distribuire; il prezzo, secondo la classe, di ogni biglietto e le quote devolute alle nominate ferrovie estere da pagarsi in oro dagli acquisitori di biglietti.

Annunziamo una nuova ed importante pubblicazione dell'egregio Barbèra. È dessa la *Fisiologia della vita giornaliera*, di G. E. Lewes, tradotta in italiano. L'opera è divisa in due bei volumi con incisioni. Una pregevole prefazione, firmata dai traduttori cav. dott. A. Bos e signor T. Girtin, dà ragione di questa pubblicazione. « Si avrà un bello spaziare, essi dicono, fra le più poetiche fantasie della metafisica; non ci conosceremo veramente se non abbassando lo sguardo su quella macchina, non meno mirabile ed un po' più palpabile, che è il corpo umano. »

Nella *Fisiologia* del Lewes la storia delle funzioni animali viene esposta con tale uno stile piano, alla buona, da permettere ad ognuno, che non sia affatto privo d'istruzione, la conoscenza di quella stupenda macchina ch'è l'uomo vivente.

Il favore con cui sono accolti questi libri popolari è veramente meritato, e non dubitiamo che i due volumi testè pubblicati dal Barbèra accresceranno il numero dei libri utili.

E per la sua utilità va pure accennata un'altra operetta pubblicata dallo stesso editore col titolo: *Istradamento a scrivere lettere famigliari, dato agli allievi delle scuole elementari dei due sessi dal professore Enrico-Catterino Sinibaldi.* È diviso in quattro libri distinti ad uso dei maestri - degli scolari - delle maestre - delle scolare. Ottimi sono in questo libro così i precetti come gli esempi, ed è prova del suo merito l'essere il medesimo giunto di già alla terza edizione.

In Saluzzo, dalla tip. Lobetti-Bodoni, col titolo di *Nuovo Codice della istruzione pubblica*, è stata pubblicata una raccolta delle leggi, decreti, regolamenti, circolari, istruzioni e decisioni ministeriali vigenti nel regno d'Italia sull'ordinamento della istruzione pubblica e sull'istruzione normale, secondaria classica e tecnica, ed elementare, con annotazioni e raffronti, approvata dal ministero dell'istruzione pubblica. Di questa compilazione sono autori il cav. avv. G. Faggiani e l'avv. C. Borda che già avevano collaborato alla compilazione di un *Codice dell'istruzione secondaria classica e tecnica, e della primaria e normale*, pubblicato nel 1861 in Torino. Quella pubblicazione era esaurita; di qui l'opportunità di una nuova edizione coi miglioramenti e mutamenti richiesti dalle importanti modificazioni avvenute d'allora in poi negli ordinamenti della istruzione pubblica.

È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* e contiene le seguenti materie:

La città di Napoli, il suo passato ed il suo presente, di Antonio Scialoia. — *Musica e poesia nel mondo elegante italiano del secolo XIV,* di Giosuè Carducci. — *Le rondini sotto il tetto,* racconto campestre di Angelo Ayò. — *L'arte a Monaco e a Norimberga,* IV, di Tullo Massarani. — *Carlo Dickens,* di Eugenio Camerini. — *La proposta Servadio e il servizio del Tesoro,* di Agostino Magliani. — *Poesie.* - *Ai caduti in battaglia a San Martino e a Solferino,* di Francesco Dall'Ongaro; *Due Sonni,* di Erminia Fuà Fusinato. — *La musica religiosa e la Petite Messe del Rossini,* di Alessandro Biaggi. — *Rassegna Letteraria.* — *Notizie scientifiche,* di Paolo Mantegazza. — *Rassegna politica,* di B.

Bullettino Meteorologico del 6 luglio
ora 1 pomeridiana

Il barometro è stazionario nel Nord e si è alzato di 1 a 3 mm. nel Sud della Penisola. Del resto continua la stessa situazione meteorologica di ieri.

Mancano le notizie dall'estero.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 20 0
	massima	+ 34 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
4 luglio

Linari Angiolo, d'anni 76 — Cappelli Emilia, id. 17 — Turchini Natale, id. 44 — Goretti Luigi, id. 27.

Più 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 7 maschi e 11 femmine.

Del 5:

Messeri Giovanni, d'anni 16 — Galarducci Marianna, id. 88 — Bonciani Pietro, 66 — Del Soldato Clemente, id. 57 — Lazzani Angiola, id. 39 Carria Carola, id. 36.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 17 vivi e 2 nati morti.

Matrimoni del 4 luglio.

Fabbrini Enrico, commesso di negozio, e Bartoli M. Anna, att. a casa.

Benvenuto Bartolommeo, parrucchiere, e Brilli Raffaella, att. a casa.

Romani Gaetano, sellaio, e Gravi Giulietta, donna di servizio.

Moschini Agostino, barrocciaio, e Pugi Cesira, trecciaiola.

Rossi Fortunato, caffettiere, e Grazzini Teresa, att. a casa.

Del 5:

Bolognesi Baldassarre, scritturale e possidente, e Beccalossi Teresa, att. a casa.

Bocci Pietro, tabaccaio, e M. Giuseppa Chiari, cameriera.

Papini Guido, facchino, e Massetti Maria, att. a casa.

Grandi Orazio, poss., e Gallori Giulia, benestante.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Seduta del 6 luglio.

La seduta è aperta alle ore 12 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per il riordinamento della tassa sulle vetture pubbliche.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. L'art. 5 del decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3022, è modificato come segue:

« Le vetture pubbliche sono distinte in due categorie:

« La prima categoria comprende le vetture che contengono più di cinque persone, oltre il conduttore, che fanno un servizio a periodi fissi e con destinazioni determinate al prezzo di 30 o più centesimi per ogni posto e per ciascuna corsa fra i due punti estremi della percorrenza.

« La seconda categoria comprende:

a) « Le vetture che contengono più di cinque persone oltre il conduttore fanno un servizio a periodi fissi e con destinazione determinata, ad un prezzo inferiore a cent. 30 per ogni posto e per ciascuna corsa fra i due punti estremi della percorrenza;

b) « Tutte le altre vetture da nolo e di piazza di qualunque forma e dimensione. »

« Art. 2. La classificazione stabilita dal precedente articolo sarà applicata anche per la liquidazione della tassa sulle vetture pubbliche dovuta per gli anni 1867, 1868 e 1869. »

La Giunta modifica il progetto nel seguente modo:

« Articolo unico. La tassa sulle vetture pubbliche di 1ª e 2ª categoria pel 1868-69-70 è ceduta ai comuni nei quali esistono od hanno la loro sede principale i relativi esercizi; lo Stato restituirà ai comuni le somme riscosse per tale titolo, dedotte però le spese di percezione. »

PRES. chiede al ministro se accetta il progetto della Commissione.

SELLA (ministro) lo accetta.

MUSSI (relatore) propone che questo articolo sia mandato alla Commissione sui provvedimenti finanziari, potendo esso fare parte dell'allegato *O*, che tratta dei compensi ai comuni.

Questa proposta è approvata.

Si riprende la discussione dell'allegato che riguarda le fabbricerie.

FOSSA svolge il seguente emendamento:

« Sono esenti dalla tassa straordinaria del 30 per cento, stabilita dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, i benefizi ecclesiastici il cui reddito netto non superi le lire 800.

« Quanto ai benefizi di una rendita superiore, la tassa sarà applicata in modo che per effetto della medesima il reddito non sia mai ridotto ad una somma inferiore alla predetta. »

Fossa — Massari S. — Griffini L. — Torrigiani — Salvagnoli — Sartoretti — Alippi — Mussi — Rega — De Cardenas — Carini — Verga — Salvago — Morelli C. — Costa L. — Sebastiani — Rossi — Ricasoli V.

RATTAZZI vorrebbe estendere l'emendamento Fossa ai canonici cattedrali ai quali s'incamerarono i beni dando loro in compenso cartelle del Debito Pubblico a titolo di pensione alimentare.

MORINI presenta un emendamento improvvisato.

SELLA dimostra i pericoli ai quali si andrebbe incontro sollevando così per incidenza problemi gravissimi che prendono il governo alla sprovvista.

La Commissione propone soltanto un provvedimento per le fabbricerie, riservando tutte le questioni che si riferiscono alle parrocchie.

Non ammette che si entri così di traforo in una questione molto spinosa. Si definisca ora quelle fabbricerie, e si lasci al governo il tempo di studiare le altre questioni e di risolverle con apposito progetto di legge.

CHIAVES (relatore) dice che sarebbe disposto a ritirare l'alinea che diede luogo a questi emendamenti.

RATTAZZI crede che il ministro potrebbe studiare la questione e rispondere domani.

SELLA (ministro) ripete che una simile questione lo prende alla sprovvista e che ora non potrebbe assolutamente consentire che sopra quell'argomento si aprisse una discussione.

Promette di studiare la questione e di riferirne alla Camera. Frattanto propone che tutte le petizioni che in proposito furono fatte, fossero rinviate al ministero, il quale non chiede che il beneficio del tempo di studiare le diverse interpretazioni date dagli agenti del demanio e dei tribunali alla legge dell'agosto 1867.

OMAR appoggia la proposta sospensiva.

D'ONDES trova che non si può negare al ministero il tempo per studiare la questione. Però vale meglio sospendere tutta la legge, poichè altrimenti sapete che avverrà? Che la sessione si chiuderà prima che siasi nulla concluso. Le fabbricerie saranno colpite e frattanto i poveri preti continueranno fino alle calende greche a pagare il 30 per cento ed a pagarlo ingiustamente.

SELLA crede che la Camera dovrebbe accontentarsi dell'impegno preso dal governo di studiare la questione e di presentare un progetto di legge in proposito.

SARTORETTI propone un ordine del giorno col quale la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di presentare un progetto di legge sopra questa materia, rinvia al ministero tutte le petizioni che si riferiscono a questo argomento.

Dopo lunga e confusa discussione alla quale prendono parte vari oratori, la Camera approva l'ordine del giorno Sartoretti. Rimane dunque soppresso il secondo alinea dell'articolo della Commissione.

Vengono ora gli articoli aggiuntivi alla legge.

BEMBO svolge i seguenti articoli:

« Le fabbricerie e gli altri enti contemplati all'art. 1 dovranno fare la denunzia dei beni immobili di loro spettanza. Nella denuncia dovranno indicare quali stabili credano eccettuati dalla conversione, a termini dell'art. 2.

« Questa denuncia sarà presentata alla Giunta municipale del comune dove ha sede l'ente morale, nel modo e nel termine che sarà prefinito nel regolamento, e che non potrà essere minore di un mese dalla pubblicazione della legge.

« La Giunta municipale, esaminata la denuncia, la trasmette, colle proprie osservazioni, alla Commissione provinciale, istituita a senso dell'articolo 8 della legge 15 agosto 1867.

« Le fabbricerie e gli altri enti predetti conserveranno l'amministrazione ed il godimento dei beni fino a che non ne sia eseguita la vendita ed effettuata la consegna.

« Le Commissioni provinciali, colla scorta delle denuncie presentate dagli enti morali di cui sopra, e, in difetto, predisposte d'ufficio, determinano il prezzo d'asta, a senso dell'articolo 10 della legge 15 agosto 1867; con questo però che, prima di procedere alla vendita dei beni, dovranno notificarlo agli enti morali interessati.

« Qualora uno o l'altro di essi chiedesse, a proprie spese, la perizia diretta, di cui si fa cenno nell'ultimo alinea dello stesso articolo 10, il prezzo d'asta sarà determinato sul dato che emergerà dalla perizia medesima.

« Tale perizia si farà inappellabilmente a cura di due periti designati l'uno dalla Commissione provinciale, l'altro dall'ente interessato, con un terzo scelto dal giudice del luogo in caso di dissenso.

« La iscrizione di rendita pubblica a favore delle fabbricerie ed altri enti, di cui all'articolo 1°, sarà ragguagliata al 5 per cento sul prezzo dei beni immobili già convertiti o da convertirsi per via di aggiudicazione depurato dai loro debiti e pesi ipotecari.

« Bembo — Berti Domenico. »

CHIAVES (relatore) dichiara di non potere accettare questi articoli.

SELLA (ministro) prega i proponenti a tenere conto a quanto si è detto in questa discussione ed a non insistere nella loro proposta che creerebbe infinite difficoltà.

BERTI dice che rinunzierebbe a tutti gli articoli purchè si accettasse quello che nella trascrizione viene secondo.

Dopo confusa discussione la Camera respinge la proposta Bembo e Berti.

DE RUGGERO svolge un articolo aggiuntivo improvvisato.

CHIAVES lo respinge.

Messo ai voti non è approvato.

SPANTIGATI propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Le fabbricerie che sieno state dichiarate esenti da conversione per sentenza passata in giudicato vi saranno soggette a forma della presente legge, salvo i diritti dei terzi. »

CHIAVES (relatore) lo accetta.

Messo ai voti è approvato.

SARTORETTI svolge un emendamento che dietro preghiera del ministro consente a ritirare.

FANO propone un emendamento inteso ad applicare le stesse misure fiscali a tutti i culti.

CHIAVES (relatore) non disconosce la giustizia di quella proposta, ma non crede ora opportuno risolvere per incidente una simile questione.

La Commissione preferirebbe un ordine del giorno, col quale si invitasse il governo a studiare la questione.

FANO acconsente a dare alla sua proposta questa forma per la sola ragione dell'opportunità.

PRES. dà lettura di questo ordine del giorno, col quale la Camera, prendendo in considerazione la proposta di applicare ai patrimoni di tutte le religioni le disposizioni della legge che colpiscono il culto cattolico, invita il governo a presentare un progetto di legge e passa all'ordine del giorno.

RAELI (guardasigilli) accetta l'invito di presentare un progetto di legge, ma desidera sia tolta quella parte dell'ordine del giorno col quale la Camera si pronunzierebbe fin d'ora sulla questione della presa in considerazione.

NICOTERA dichiara che la Camera non fece altro che chiedere al governo che la legge sia eguale per tutti.

RAELI sostiene la necessità di studiare la questione, tanto più in quanto che egli non potrebbe ora pronunziarsi con competenza intorno alle disposizioni che regolano gli altri culti.

FANO modifica il suo ordine del giorno nel senso che si prende atto delle dichiarazioni del ministro.

È approvato.

PRES. dà lettura di un nuovo articolo redatto dalla Commissione in seguito alla proposta fatta ieri dall'on. Muzzi, perchè la legge non colpisca i fondi che servono alla conservazione dei monumenti d'arte.

La Commissione propone che questi monumenti siano dichiarati tali per decreto reale, sentito il Comitato centrale delle belle arti.

Dopo breve discussione è approvato.

CANCELLIERI propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Per l'articolo 6 della legge del 15 agosto 1867, numero 3848, devono ritenersi soppressi nelle chiese cattedrali i canonicati che eccedono il numero di dodici e gli altri benefizi e le cappellanie che eccedono il numero di sei.

« Cancellieri — Pecile. »

Dopo breve discussione questo articolo è approvato.

La Commissione propone quindi la soppressione degli articoli del progetto ministeriale dal N. 4 al N. 15.

RATTAZZI vorrebbe che fosse inserito in questa legge anche l'articolo 4 del progetto del ministero.

Esso è del seguente tenore:

« Saranno sottoposti alla conversione ed alienati colle norme e forme e coi corrispettivi stabiliti dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 i beni immobili dell'economato generale, ad eccezione degli edifizi inservienti e strettamente necessari per gli uffici dell'amministrazione. »

L'oratore si meraviglia che la Commissione abbia respinto questa proposta del ministero.

CHIAVES osserva che dal momento in cui non si accettarono le proposte ministeriali che si riferivano alle parrocchie, non si credette neppure opportuno di toccare all'economato.

RATTAZZI non è punto soddisfatto di questa risposta. Egli crede che l'economato dovevasi trattare come un'amministrazione di benefici vacanti. Non si trattava di spogliare l'economato, ma solo di convertirne i beni.

CHIAVES osserva che l'economato ha per scopo di sussidiare molti parroci poveri. Dunque l'art. 4 si collegava col progetto dei beni parrocchiali.

Osserva pure che ove si approvasse l'art. 4 bisognerebbe approvare anche quello che riguarda le confraternite.

Rispondendo ad una domanda dell'on. Rattazzi, il relatore dice che il fondo dell'economato ascende a circa 6,000,000, cioè a 300,000 di rendita.

NICOTERA dice che vuole constatare che per fare piacere alla Commissione il ministro delle finanze rinunzia ai 6 milioni dell'Economato.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Raeli, Piroli, Spaventa e Pescatore.

SELLA (ministro) rammenta come il progetto di legge del ministero si componeva di due parti, una dichiarativa e l'altra novativa. Dal momento che la Commissione proponeva di non toccare per il momento a tutti gli enti morali che nella seconda parte sono compresi, e che il ministero vi aderì, sarebbe stato assurdo fare un'eccezione per il solo Economato.

L'on. Rattazzi ci chiede: Perchè non avete permesso la conversione dei beni dell'Economato? Ma noi giriamo la domanda all'on. Rattazzi, e gli diciamo: Perchè allorchè egli fece la legge del 1867 non ne propose la conversione?

Restiamo dunque nella parte dichiarativa della legge, e non entriamo nella spinosa parte seconda della legge.

Detto ciò, il ministro non risponderà punto alle osservazioni dell'on. Nicotera circa la condiscendenza del governo verso la Commissione poichè spera che nessuno vorrà supporre che i ministri abbiano tanto poca pratica parlamentare da non vedere a che cosa mirano le parole di quell'onorevole deputato.

Il ministro contesta poi all'on. Spaventa l'esattezza dell'asserzione che tutte le confraternite sieno Società di mutuo soccorso o puramente opere pie. L'oratore sostiene invece che molte di queste confraternite sono vere corporazioni religiose.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

MELLANA protesta contro questo sistema della maggioranza di chiudere la discussione lasciando per ultimo la parola al ministro.

PRES. Questa non è una buona ragione, perchè io non metta ai voti la chiusura quando è chiesta.

MANCINI parla contro la chiusura.

Messa ai voti, non è approvata.

MANCINI svolge un lungo ordine di considerazioni in appoggio della proposta Rattazzi. Egli sostiene che i beni dell'Economato devono essere assoggettati a conversione.

Osserva come il ministro confessò con grande ingenuità la ragione della sua arrendevolezza verso la Commissione. Egli disse che tutti hanno bisogno di essere sorretti. Or bene, fino ad ora nel regime costituzionale, erano i ministri che imponevano il loro programma, mentre oggi i nostri ministri lo sopportano quale è loro imposto dagli altri. *(Benissimo a sinistra)*

Non vi sono ragioni serie contro la proposta Rattazzi, amenochè non si *sostenga* che le leggi si fanno per arbitrio; non per arbitrio del ministero, che nulla può, ma *d'altri*; cosicchè di esso si può dire ciò che si *dice* del Re costituzionale, cioè, che esso regna ma non governa. *(Applausi a sinistra)*.

SPAVENTA parla per un fatto personale.

SELLA *(ministro)* dimostra all'on. Mancini che il *ministero* ebbe ed ha un programma che non ha mai abbandonato. Il suo programma era tale, che parve quasi temerità proporlo. Or bene, si trovò una maggioranza pronta a seguirlo per questa via, e non è certo per aver fatto qualche concessione che si può al governo muovere censura.

Voci: Ai voti.

PRES. mette ai voti la proposta Rattazzi.

È respinta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 1° luglio corrente, è stato aperto in Porretta (provincia di Bologna) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno, oltre l'ufficio già esistente alla stazione della ferrovia.

— Con tutto il mese di giugno, scrive l'*Esercito* del 5, sono finiti gli esami del 1° e del 3° corso della Scuola superiore di guerra; ed ora gli allievi di quei due corsi partono per le esercitazioni pratiche. Quelli del 1° anno si recano in campagna topografica, sotto la direzione del maggiore di stato maggiore Sécrétant; la zona loro assegnata è quella dei dintorni di Avigliana, e così, nel lasso di questi primi tre anni, si sarà compiuto il rilevamento al 10,000 di tutta la importante valle della Dora Riparia, da Avigliana a Monginevra ed a Bardoneccia. Gli allievi del 3° corso invece dovranno eseguire esercitazioni tattico-logistiche, sotto la direzione dei capitani di stato maggiore che hanno frequentato quest'anno la Scuola. Per tali esercitazioni essi saranno divisi in due gruppi, di cui l'uno a piedi percorrerà la valle d'Aosta, sotto la direzione del maggiore Mazza di stato maggiore, l'altro a cavallo, sotto la direzione del luogotenente colonnello Ricci, opererà nelle valli della Bormida e del Tanaro, in armonia con un concetto generale di operazioni di un esercito italiano contro un esercito francese. Gli esami degli allievi del 2° anno ebbero principio con questo mese.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 5, il ministero della marina ordinava che il comando della prima divisione del corpo Reale Equipaggi sia trasferito alla Spezia per il 15 corrente.

Sono stati posti in istato d'arresto nel forte del Castellazzo il capitano di fregata barone Ruggiero, ed i luogotenenti di vascello La Torre e La Greca, comandante il primo, ufficiale di guardia il secondo, ufficiale di rotta il terzo, a bordo della *Vedetta*, di cui si è già narrato l'investimento e l'abbandono nel Mar Rosso. La causa sarà discussa alla Spezia, dove pel 9 corrente dev'essere insediato il tribunale del primo dipartimento marittimo.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 6 riceve da Lugo queste poco confortanti notizie:

Lunedì 27 giugno una banda di sette malfattori armati commisero una invasione a danno della famiglia colonica Antonelli in codesto territorio.

Nello stesso giorno certo Berti di Granarolo, fu aggredito da tre malandrini, lungo il canale di Fusignano (territorio di Alfonsine) e varie altre aggressioni furono commesse in Voltana (territorio di Lugo).

Venerdì 1° luglio in S. Patito (Lugo) alcuni individui di due famiglie fra le quali esistevano antichi rancori, incontratisi vennero fra di loro ad alterco. Dalle parole si passò tosto ai fatti; uno rimase morto di coltello ed un fratello di questo gravemente ferito. L'uccisore però che pare fosse stato gravemente provocato si è spontaneamente costituito all'autorità giudiziaria.

— Al *Ravennate* del 5 scrivono da Maiano, nel comune di Fusignano che il 2 corrente, tre individui mascherati con barba finta ed armati di fucili a due canne, s'introdussero nella casa del possidente Luigi Medri, e minacciandolo di morte gli chiesero *tutti* i danari, e forzando la serratura di un cassettone, vi tolsero 200 lire in biglietti della Banca nazionale. Non paghi di quella somma, i malandrini intimarono al Medri di consegnare loro gli altri danari che doveva possedere, e, siccome questi asseriva di non averne più, uno dei malandrini staccò un quadro di San Luigi ch'era appeso alla parete, e s'impadronì di L. 2250 in tanti biglietti della Banca nazionale ch'erano nascosti dietro il quadro. Quindi, dopo avere bevuto del vino a più non posso, i tre malandrini presero due salami, un fucile ad una canna, e se ne uscirono dalla casa del signor Medri. I tre malandrini in discorso sono attivamente ricercati.

— Il primo corrente, scrive il *Ravennate* del 5, nel borghetto di Masiera (Bagnacavallo), Giuseppe Caroli e Francesco Ghetti presero ad altercare fra loro, ed il secondo uccise il primo con un colpo di pistola nella testa.

— Nella *Gazzetta di Mantova* del 4 si legge:

Il giorno 1° andante mese ebbero luogo al nostro tribunale provinciale due processi di stampa contro Attilio Salami, gerente del giornale *La Favilla*.

Trattavasi degli articoli intitolati *Janiello* ed *In guardia!* pubblicati nei numeri 65 del 17 marzo e 114 del 13 maggio di detto giornale, e, riuniti i due processi in un solo dibattimento, dietro domanda della difesa, acconsentita dal Pubblico Ministero, questi sosteneva che l'articolo intitolato *Janiello* includesse gli estremi del reato di offesa alla sacra persona del Re, previsto dall'art. 19 dell'editto sulla stampa e, quanto meno, quelli del reato previsto dall'art. 20 dell'editto stesso, che punisce il far risalire alla persona del Re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo governo; e che l'altro articolo intitolato *In guardia!* includesse insieme gli estremi dei reati previsti dagli articoli 22 e 24 del ripetuto editto, che puniscono il fare atto d'adesione ad altra forma di governo, come il fare l'apologia di fatti costituenti crimini o delitti. In conseguenza di che il Pubblico Ministero chiedeva al tribunale la condanna del Salami, per il primo articolo, ad un mese di carcere e L. 1000 di multa in applicazione dell'art. 19 portante il carcere fino a 2 anni e la multa da 1000 a 3000 lire, o quanto meno ad un mese di carcere e L. 500 di multa in applicazione dell'articolo 20 portante il carcere da un mese ad un anno e la multa da 100 a 1000 lire; per il secondo articolo, ad un mese di carcere e L. 1000 di multa in applicazione dell'art. 22 portante il carcere fino a 2 anni e la multa da 1000 a 3000 lire.

La difesa propugnava non esservi reato in ambedue gli articoli incriminati, ed in via subordinata invocava le attenuanti.

Il tribunale, facendo ragione alla domanda della difesa quanto all'articolo *Janiello*, assolveva il Salami da ogni imputazione; facendo ragione alla domanda del Pubblico Ministero quanto all'articolo *In guardia!* condannava il Salami alla proposta pena d'un mese di carcere e L. 1000 di multa.

— In data del 4, il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Il primo corrente, nove carabinieri partirono da Napoli per Pescara con 22 condannati ai lavori forzati. Giunti nella galleria di Ariano, approfittando dell'oscurità, due di quei condannati spezzarono le manette e si precipitarono giù dal vagone. I due fuggiaschi però furono subito seguiti dai carabinieri Macchi, Pedretti e Cognolini che riuscirono di nuovo a legarli. Il generale Angiolini, che trovavasi fra i viaggiatori, encomiò la condotta di quei tre carabinieri, che sappiamo essere stati proposti per una ricompensa.

— Al *Pungolo* di Napoli del 3 scrivono da Venafro:

Pur troppo fra noi il brigantaggio solleva di nuovo il capo. Due giorni sono, nell'interno della città, e per l'appunto in vicinanza della caserma militare, alcuni individui tentarono di ricattare il signor Guarini, proprietario del nostro paese, che riuscì a salvarsi fuggendo.

— Ci scrivono da Messina in data del 3 corrente:

Il nostro municipio ha ripreso le pratiche presso il municipio di Torino per il trasporto in questo cimitero della salma dell'illustre nostro concittadino Giuseppe La Farina, che trovasi in quel camposanto generale in luogo destinato agli uomini illustri.

Il municipio di Torino si profferse di cooperare col municipio di Messina, perchè il trasporto sia fatto con quella solennità che si addice a tanto uomo.

Le ceneri del compianto La Farina saranno deposte in questo nuovo camposanto che viene riputato per uno dei più belli che vanti l'Italia.

San Giuseppe. — Ecco una buona notizia per Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e tutti quelli che portano il nome di Giuseppe. A Roma 153 cardinali, patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi hanno presentata la seguente domanda al Concilio:

Nessuno ignora che San Giuseppe è stato scelto, da una provvidenza affatto particolare di Dio, fra tutti gli uomini, per essere lo sposo della Vergine Madre di Dio ed il Padre del Verbo incarnato, non per mezzo della generazione, ma per mezzo della carità, dell'adozione, del diritto di matrimonio. Perciò, non solamente leggiamo ch'è chiamato Padre del Cristo in parecchi punti dei Santi Vangeli e dalla Santissima Vergine stessa, ma ancora che Nostro Signor Gesù Cristo si degnò, durante i giorni della sua vita terrena, di essergli umilmente sottomesso come al proprio Padre.

I vescovi sottoscritti, considerando attentamente queste cose e sapendo pure che da gran tempo regna nel mondo intero un ardente desiderio di veder accresciuto, quanto è giusto, il culto pubblico di San Giuseppe, chiedono con vive suppliche e preghiere che il Santo Concilio ecumenico, mosso da sì numerosi voti, si valga della propria autorità per dichiarare solennemente

1° Che San Giuseppe, nella sua qualità di Padre di Cristo, essendo stato collocato al disopra di tutte le creature, la Congregazione de' sacri riti gli accordi, in avvenire, nella Chiesa cattolica e nella sacra liturgia, un culto superiore a quello degli altri Santi, dopo la Santissima Madre di Dio.

2° Che lo stesso San Giuseppe, a cui venne altra volta affidata la tutela della Santa Famiglia, sia dichiarato, dopo la Santissima Vergine, il primo Patrono della Chiesa universale.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata la discussione della legge sulle fabbricerie. Salvo la legge pei compensi a' comuni, niun'altra è stata bersagliata da tanti emendamenti e da tante proposte. Ma la Camera si è mostrata oggi inesorabile, sebbene non dissimulasse come gli effetti della legge del 15 agosto 1867 abbiano prodotta una reazione. Davvero, che gl'inconvenienti dell'esecuzione delle leggi del 1866 e 1867 saltano talmente agli occhi, che niuno osa niegarli, come niuno esita più ad additarli alle meditazioni del Parlamento. Su di ciò sono tutti concordi e l'on. Pisanelli non parlò altrimenti del ministro di finanza.

Però in qual guisa potrebbesi riparare a quegl'inconvenienti? A nostro avviso questo dipende dall'amministrazione più che da provvedimenti legislativi. Qualsiasi disposizione di legge potrebbe far fare un passo addietro, di cui non sarebbe facile il prevedere le conseguenze.

Di questa convinzione si ebbe una prova nella tornata d'oggi.

La Camera aveva da deliberare intorno all'aggiunta della Commissione per esonerare dalla tassa straordinaria del 30 per cento i beni dei membri de' Capitoli sino alla somma di 600 lire. Era un riguardo di umanità ed un atto di giustizia; era anco un'applicazione d'un principio che emerge dalle leggi del 1866 e 1867. Non fu assegnata una pensione a' frati? Non fu determinato che la rendita d'una mensa vescovile non sarebbe minore di 6 mila lire? Anche pei Capitoli delle cattedrali potevasi adottare una massima analoga. Ma conveniva esser discreti, e non si fu. Agli uni non bastò il limite minimo di 600 lire, gli altri volevano pure comprendere i cappellani e così di seguito, tanto che non era agevole il valutare per la finanza gli effetti di tali esenzioni. Ond'è avvenuto, come sempre, che una risoluzione qualsiasi presentava delle difficoltà insuperabili.

Il ministro di finanza si disse sgomento, la Commissione non era meno inquieta; allora giunse a proposito un ordine del giorno che incarica il ministro di finanza di studiar la quistione e di presentar un apposito progetto di legge. Il ministro accettò e la Commissione ritirò la sua aggiunta, con che venne dimostrata viemmeglio l'aggiustatezza del proverbio, che chi troppo vuole, nulla stringe.

In seguito furono votati gli altri articoli con lo sviluppo degli emendamenti e delle aggiunte, presentate, svolte, ritirate, abbandonate o respinte.

Ma infine sorse l'on. Rattazzi a domandare il perchè non si faccia la conversione de' beni degli Economati. Passi pei benefici parrocchiali ed anco per le confraternite; ma per gli Economati non c'è proprio ragione di sorta. Si poteva rispondergli: Ma, on. Rattazzi, perchè non avete voi compresi i beni degli Economati fra quelli da convertirsi nella legge del 1867? Che i beni degli Economati si abbiano a convertire, niun dubbio, ma poichè non si convertono gli altri, come proponeva il ministero e non volle la Giunta, tanto valeva il soprassedere alla conversione di quelli dell'Economato. Pure su questa quistione si discusse lungamente.

C'era la quistione politica, ed il ministro della finanza ha sollevato il velo che la copriva, dichiarando di nuovo che il ministero aveva aderito alle idee della Commissione, essendo debito suo di andare d'accordo col partito, ch'è pronto di procedere di conserva con lui alla ristorazione della finanza. E la maggioranza si mantenne ferma in questa via, respingendo l'aggiunta dell'on. Rattazzi per la conversione de' beni degli Economati.

Alle preoccupazioni prodotte a Parigi dall'offerta del trono di Spagna ad un principe prussiano si aggiunsero oggi quelle cagionate dal dispaccio del *Morning-Post*, relativo all'eccidio de' francesi a Pechino. Si prevede inevitabile una spedizione contro la Cina, con le spese che ne conseguitano e gl'imbarazzi che ne deriverebbero per la politica francese in Europa. A queste considerazioni si attribuisce il nuovo e maggior ribasso della Borsa di Parigi.

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Somma delle liste precedenti	L. 4322
Bigatti	» 20

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' OPINIONE

Brindisi, 5 luglio.

S. A. il Principe ereditario egiziano è qui giunto stamane, con treno speciale, alle ore 9 1|2. Venne ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari ed accompagnato a bordo della fregata *Mehemet-Alì*. La fregata partì alle 8 precise pom. per Alessandria.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 5. — Corpo legislativo. — Cochery ed alcuni altri deputati hanno presentato un'interpellanza sull'eventualità dell'elezione di un principe prussiano al trono di Spagna.

Vienna, 5. — Cambio su Londra 121 50.

Parigi, 6. — Il *Constitutionnel* dice: Dalle nostre informazioni risulta che il governo considererebbe l'elevazione d'un Hohenzollern al trono di Spagna come uno scacco ed una minaccia per la politica francese. Il governo sarebbe quindi deciso d'opporsi energicamente ai progetti di Prim.

Londra, 6. — Il *Morning Post* pubblica un telegramma di Tien-tsinn, in data del 25 giugno, il quale annunzia che il giorno 21 è scoppiata una insurrezione a Pechino. Il furore della plebaglia era diretto specialmente contro i francesi e i preti francesi. L'incaricato d'affari francese, conte di Rochechouart, il console francese, tutti i preti e le monache francesi furono massacrati. La cattedrale fu bruciata. Anche i russi furono massacrati, probabilmente per errore.

Il *Morning Post* calcola sopra una vigorosa azione dell'Europa, se la notizia si confermasse.

Parigi, 6. — Corpo legislativo. — Grammont, rispondendo all'interpellanza di Cochery, dice che Prim ha offerto la Corona di Spagna al principe di Hohenzollern, che ha accettato. Soggiunge che il popolo spagnuolo non si è ancora pronunziato; che il governo francese non conosce le trattative intavolate e per conseguenza il governo prega la Camera di aggiornare una discussione che ora non avrebbe alcun risultato. Il governo continuerà a persistere nell'attitudine di neutralità osservata finora; ma però non soffrirà, che una potenza estera ponga un principe sul trono di Spagna e metta in pericolo l'onore e la dignità della Francia. *(Lunghi applausi)*

Grammont termina dicendo che il governo confida nella saggezza del popolo tedesco e ne l'amicizia del popolo spagnuolo; ma che, se la sua speranza fosse delusa, esso farà il suo dovere senza esitazione e senza debolezza. *(Nuovi e vivi applausi)*

Vienna, 6. — L'accettazione del principe Leopoldo alla candidatura del trono di Spagna dà luogo ad uno scambio di comunicazioni fra i gabinetti. Assicurasi che i gabinetti di Londra, di Firenze e di Vienna sieno disposti di unire la loro azione diplomatica a quella della Francia per appianare le attuali difficoltà.

Londra, 6. — Un altro telegramma da Thien-tsinn, in data 25 giugno, annunzia che l'ordine fu ristabilito il giorno 22, e che gli stranieri non furono più molestati.

Madrid, 6. — Assicurasi che le Cortes saranno convocate il 20 del corrente.

Londra, 6. — Il *Times* critica ironicamente le proposte del governo spagnuolo; dice che la scelta d'un sovrano che rappresenta l'influenza prussiana non può recar profitto alla Spagna e che sarebbe meglio prolungare indefinitamente lo stato attuale di cose.

Il *Daily News* dichiara Prim responsabile della guerra civile, che crede inevitabile.

Parigi, 6. — Corpo legislativo. — Picard domanda che si dia comunicazione alla Camera di tutti i documenti che possono illuminare il suo giudizio. Dice che non bisogna impegnare il paese in una nuova situazione senza il consenso dei rappresentanti del paese.

Chevandier risponde che il momento della discussione non è giunto, e che ora il governo non può fare altre dichiarazioni.

Cremieux insiste sulla domanda di Picard; soggiunge che la ripresa della discussione del bilancio sarebbe inopportuna prima della discussione dell'interpellanza che il governo vuole aggiornare.

Ollivier respinge la domanda di Cremieux; dice che la dichiarazione di Grammont non contiene alcuna incertezza sulla questione di sapere se il governo voglia la pace, o intenda di fare appello alla guerra. Il governo vuole la pace e la desidera con passione, ma però con onore. Egli dice di essere convinto che la dichiarazione di Grammont condurrà ad un pacifico scioglimento della questione, poichè ogni volta che l'Europa fu persuasa che la Francia è ferma nel suo legittimo dovere, non ha resistito al desiderio della Francia. Il ministro soggiunge: Qui non si tratta di uno scopo occulto, e, se la guerra si rendesse necessaria, il governo non la farà senza l'assenso del Corpo legislativo, poichè noi viviamo sotto un regime parlamentare. Io affermo sul mio onore che non esiste alcun secondo fine quando noi diciamo che vogliamo la pace, e quando esprimiamo la convinzione che, se tutte le distinzioni di partito scompariscono, la pace sarà mantenuta.

Barthelemy-Saint-Hilaire domanda in quale qualità Prim abbia offerto la Corona al principe prussiano.

Ollivier risponde che il governo è ancora all'oscuro su queste trattative.

Arago insiste; la Camera ricusa di ascoltarlo.

Fu ripresa la discussione del bilancio.

Magnin, che aveva chiesto la parola, rinunzia di parlare in seguito alle dichiarazioni di Grammont.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 luglio

	5	6
Rendita francese 3 °|o . .	72 17	70 80
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 °|o . .	59 50	55 70*
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	420 —	400 —
Obbligaz. » .	240 —	235 —
Ferrovie Romane	56 —	55 —
Obbligaz. » .	142 —	138 —
Ferrovie Vittorio Emanuele.		
Obbligaz. Id. 1863 .	162 25	159 75
Obbl. Ferrovie Meridionali .	173 75	173 50
Cambio sull'Italia	2 1|4	2 3|8
Credito Mobiliare francese .	230 —	222 —
Obblig. della Regia tabacchi,	— —	— —
Azioni	677 —	655 —

	Vienna, 6
Cambio su Londra. . . .	— —
	Londra, 6
Consolidati inglesi . . .	93 —

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 luglio.

5 °|o	C. l.	58 10 d.	58 05
Id.	FC. l.	58 80 d.	58 70
3 °|o	C. l.	86 35 d.	86 25
Impr. naz. pag. 5 °|o	C. l.	87 05 d.	86 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 50 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	677 — d.	671 —
Obbl. 6 °|o Regia Tabacchi, carta. . .	N. l.	— — d.	480 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1970 — d.	1960 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	211 — d.	209 —
Obbl. 3 °|o delle sudd.	C. l.	167 — d.	166 —
Az. SS. FF. Merid. .	FC. l.	357 — d.	356 50
Obbl. 3 °|o delle dette	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °|o in serie complete . .	N. l.	453 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	215 50 d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °|o .	N. l.	— — d.	875 —
5 °|o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 —
3 °|o id. id. id.	N. l.	— — d.	86 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	88 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 42 d.	20 40

Prezzi fatti del 5 °|o 58 25 - 20 - 15 c.

Borsa di Genova del 5 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °|o Rendita italiana	cont.	59 10	59 —
» » »	f. m.	59 50	59 45
Banca d'Italia . . .	f. m.	2391 —	2390 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	484 —	596 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	361 —	359 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 4 luglio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °|o	cont.	— —	— —
» » 5 °|o	f. m.	— —	59 52
Az. Banca Nazionale	cont.	2380 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	359 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 50	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Torino del 5 luglio

Corso legale 59 10

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2403

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 44 a 20 46.

TEATRI DEL 7 LUGLIO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *La scommessa* Ballo *Nelly*.

ARENA GOLDONI — *Serafina la devota*.

ARENA NAZIONALE — *Il duello*.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

Fuori la Porta alla Croce — DI FIRENZE — Via Aretina, num. 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Cav. Dott. ENRICO PARDO.

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese. La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane. NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper**, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica**, ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino di ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como,* i Sigg. *Rag. Luigi Ajani,* via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi,* via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza,* notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati.)*

Avviso al Pubblico

In via dello Studio, n. 10, p. p. (di fianco al Duomo) è stata messa in vendita una grande quantità

DI MOBILIA

sia nuova che di occasione, tanto di lusso quanto d'uso comune e di buonissima qualità.

Dovendo il proprietario rendere spedito il locale per il primo agosto, si fa un dovere di avvertire chi ha bisogno di mobilia di approfittare di questa bella occasione per comperare della buona mercanzia a prezzi molto bassi.

La vendita si fa a pronti contanti. — Il locale è aperto dalle ore 9 *antimerid. alle* 6 *pomeridiane.*

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone la dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0[0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27. Napoli Lapegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospedali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospedali Militari, della Marina Imperiale e della Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Thérapéutique,* 1868, pag. 204.
Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3. 50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie Pieri via Condotta e Targioni, Piazza S. Spirito in Firenze, *Carrai* e *Rossini* in Pisa e nelle primarie d'Italia.

SCIROPPO DI GEMME

D'ABETO DI MOSCOVIA

Questo sciroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali, specialmente delle vie respiratorie e della vescica. Efficacissimo nella upertosse. Si vende alla farm. Ciuti, via del Corso, 3, Firenze, al prezzo di L. 1 50 la bott.a

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

DIECI ERBE

Liquore stomatico digestivo, di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito o neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente lo stomaco nè il ventricolo come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si abusa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. Frassine in Rovato (Bresciano).

Si prende solo o coll'acqua, seltz o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

PREZZO: Cent. 75 la Bottiglia con istruzione.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

U. REICH

dà

lezioni di lingua tedesca

Via del Sole
N. 14, p. p, Firenze

LA LEGGE

DI PUBBLICA SICUREZZA

PEL REGNO D'ITALIA

Commento e voti per Luigi Ghirelli

Un grosso volume di pagine 612. Napoli 1870. Prezzo L. 7.

Dirigere le domande alla Libreria di Stefano Jouhaud, via Calzaioli, num. 12, 1° piano, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere; recapito via Pietra Piana, n. 40, piano terreno.

AVVISO

Sig. Borghini Giovanni, negoziante libraio in Arezzo, siete invitato a far ritirare la cambiale a carico vostro scaduta il 10 dicembre 1869 e protestata in detto giorno per mancanza al pagamento.

MEDARDO CASALE in Firenze.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compreso.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi allcati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodeifi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

LA PENA DI MORTE

Parole dell'avv. P. ROSSETTI al popolo

Detta quistione che si agita oggi in quasi tutta Europa, crediamo non sia mai stata trattata con tanta forza di argomentazione come nel suddetto opuscolo pubblicato ora dalla tipografia del Senato, **Cotta e C.** Detto opuscolo è di pag. 68 in ottavo grande e grande formato. Prezzo L. 1 30. Si spedisce franco nel regno dietro corrispondente vaglia-postale diretto alla detta Tipografia del Senato, via della Ninna, n. 1, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via, Panzani, n. 18, Firenze. Col solo aumento di cent. 20 (L. 1 50) si spedisce raccomandato.

MOLTO LUSINGHIERI

attestati di lode dei risultati di guarigioni miracolose ottenuti dai genuini preparati di orzo tallito di Hoff.

Sig. fornitore conte Giovanni Hoff.
Deposito centrale, Vienna, « Karnerring. »

Abbiate la compiacenza di spedirmi, appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente *Estratto d'orzo Tallito*, e della medesima buona qualità come l'anno scorso. Indirizzate la spedizione al mio *palazzo Panciatichi, Borgo Pinti.* Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.

Firenze, 26 settembre 1864 — PRINCIPESSA NATALIE MANVELOFF.

Belluno, 9 luglio 1868.

Stimatissimo Signore! — In seguito ai consigli del mio medico di provare la sua birra salutifera, già dopo l'uso di SOLE 10 bottiglie le posso comunicare i *miracolosi effetti.* Di proprio convincimento il nobile signor *Giacomo Persicini* desidera fare una cura, essendo egli affetto da 18 mesi da una malattia di petto. Pieno di fiducia desidera egli per questa volta 28 bottiglie ed 1 cartone di bomboni da petto. Tenga nota del nome di cotesto nuovo suo cliente, giacchè non dubito che il medesimo non abbia a rinnovare la commissione. Per me la prego spedirmi parimenti 28 bottigli e 2 grandi cartoni di bomboni.

NINA DE BETTA.

Roma.

Pregiatissimo Signore!

Ricevetti lettere della contessa O'Donnell in cui particolarmente mi raccomanda la vostra birra salutifera ossia *Estratto d'orzo tallito,* ch'essa ha esperimentato di somma utilità. Gli è perciò che la prego di mandarmene la quantità necessaria per la cura di due persone. — PRINCIPESSA WALKONSKI.

Egregio Signore! — Mi fo un dovere di accusarle ricezione della birra salutifera annunziatami con stimata sua lettera, e di rimetterle qui unito il relativo importo, ecc. Stimo mio sacro e giusto dovere verso l'umanità come pure verso l'inventore di tanto utile rimedio, di cooperare per quanto sta nelle mie forze, affine esso rimedio sia possibilmente reso accetto e riconosciuto perfetto da tutti. Rispettosamente mi dico di Vossignoria devotissimo,

Monaco. — *Lud. Principi di Wallerstein*
Regio consigliere effettivo di Stato in servizio straordinario.

Deposito generale in Firenze presso il Farmacista ALB. JANSSEN, via Borgo Ognissanti, 26.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

DA G. T. MEYER

FIRENZE — *Via del Sole*, 4 — FIRENZE

H. SCHMIDT'SCHE WALDWOLL-WAAREN-FABRIK REMDA

Rimedi approvati, perchè efficacissimi contro Gotta, Reumatismi, Artritide, Rattrappature, Paralisi, Risipole, Mali polmonari e tracheali, Catarri cronici, Debolezze dei nervi, Idropisia, Scrofole, Serpigine, Mal di denti e di orecchi, Geloni, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono quali rimedi diretti in **Olio** e **Spirito** per frizioni ad uso interno, **Estratto da bagni, Pasticche, Pomata** e **Sapone,** il tutto di **Pino Silvestre.** Più, quali coadiutivi e preservativi in **Flanelle doppie e fini, Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti, Scalda spalle - reni - petto - braccia, Parafreddo, Fasciacorpo, Ginocchiali, Guanti, Polsini, Solette, Ovatta antireumatica,** ecc. **Il tutto di lana silvestre.**

Contro invio di francobollo da 20 centesimi si spedisce per tutta l'Italia la distinta dei prezzi fissi in un con un piccolo trattato analogo, corredato da certificati di autorità competenti e persone distinte.

Merita una speciale menzione l'*Estratto* di Pino da bagni, coi quali furono guariti i più inveterati mali di Gotta, Reuma, Paralisi ecc. e che agiscono allo stesso tempo tanto favorevole sugli Organi respiratori. Detti bagni si possono preparare sì in casa che in qualunque stabilimento balneareo.

Certificati

Essendo io guarito perfettamente in meno di otto giorni da una inveterata Sciatica dolorosissima alla gamba destra, che mi rese penoso il camminare, mediante semplici frizioni di Olio di Pino e l'uso di una Mutanda di Lana di detta pianta, generi acquistati dietro consiglio di un mio amico dal Sig. *Meyer* che ne tiene Negozio: credo mio dovere di farne pubblica menzione; e ciò per la pura verità.

C. Morel
Direttore delle Cucine di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano

Pregiatissimo signor Meyer,

In segno di profonda gratitudine e per giovare a chi può essere affetto di Reumatismo, Gotta, Rattrappature, Resipole, ecc. porto a pubblica notizia la prodigiosa efficacia dei Prodotti di Pino Silvestre. — In varie riprese mi liberai, mediante frizioni di Pino, da atroci dolori nella schiena, spalla e nel fianco, più riacquistai l'uso di una mano rattrappita a cagione di un colpo di martello. Un resultato più sorprendente ottenni in una Resipola che occupò da vari giorni tutto il mio capo, strafigurandomi il viso; gli occhi erano chiusi dal gran gonfio, i denti dimenavano tutti. Erano già due giorni che non poteva inghiottire alcuna sostanza, i dolori erano atroci e tutti i rimedi senza alcun successo. In questo stato penoso una sera mi feci porgere la boccetta d'Olio di Pino, di cui son sempre provvisto, versandone nella mano e fregando ben bene tutto il viso, poi fasciai il capo col fasciacorpo da Lei acquistato; e come piacque a Dio, dopo qualche bruciore m'addormentai profondamente, svegliandomi non prima della mattina dopo, e chiedendo la mia colazione a gran sorpresa e consolazione della mia famiglia. La gonfiezza era quasi sparita e cessò del tutto dopo una seconda frizione; i denti si erano rifermati ed io poteva alzarmi. Inoltre spesso mi è accaduto di poter giovare con questi mirabili rimedi ai miei numerosi lavoranti e sempre col miglior successo, ed è perciò che io non mi fermo di divulgare e raccomandare l'efficacia di questi Preparati di Pino Silvestre.

Con questa abbia per amico il suo devotissimo

Firenze, gennaio 1870. — **Filippo Scultetus**
Maestro-Meccanico nelle Officine delle Strade Ferrate Romane

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree! non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4**.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27. Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Cavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

Il Magazzino PIANO FORTI di Luigi Franchi, Cremonese, venne traslocato in via Tornabuoni (già S. Trinita), n. 1, p. p., in faccia alla porta del Municipio di Firenze.

LINIMENTO GALBIATI

Il migliore dei rimedi conosciuti contro l'*artrite*, la *gotta* ed i *reumatismi* sì acuti che cronici. Per convincersi dell'incontrastabile sua superiorità, basta solo osservare le migliaia di certificati, che da un anno vengono integralmente pubblicati nei più accreditati periodici di Milano, e che sono ispezionabili presso lo stesso inventore, via S. Vittore al Teatro, 20.

Depositi: Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni Firenze.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.